

L'attore ciglianese ha debuttato nei giorni scorsi al Festival dei due mondi di Spoleto con la pièce di Harold Pinter **Averone, dopo *I demoni* il *Ritorno a casa***

In contemporanea è impegnato in due produzioni del Teatro Due di Parma: *Enron* e *Lo straniero*

CIGLIANO. La carriera artistica dell'attore di origine ciglianese Alessandro Averone inanella un'altra serie di successi. Dopo *I demoni* diretto da Peter Stein, con lo stesso regista un gruppo di attori attivi nella messa in scena dell'opera di Dostoevskij in dodici ore ha debuttato lo scorso 5 luglio al Festival dei due mondi di Spoleto in una nuova produzione del Teatro Stabile di Prato, *Ritorno a casa* di Harold Pinter.

Una storia di famiglia tutta al maschile dove entra in gioco un'unica figura femminile, che tutti vorranno far rimanere nella casa, ognuno per i propri motivi, spesso non nobili, come quelli di Lenny, interpretato da Averone, un protettore di prostitute.

In contemporanea come attore al Teatro Due di Parma l'attore è impegnato in due produzioni.

Enron, regia di Leo Muscato, è ispirato alla storia vera del crack finanziario del colosso americano. Derivati e speculazione sono il filo tessuto dalle brame umane senza tempo di potere e di sfida, quasi una *ubris* greca, dopo la



quale i personaggi ricadono a terra fulminati.

Lo straniero, diretto da Franco Però, è una teatralizzazione dal romanzo di Albert Ca-

mus, dove il protagonista, lo stesso Averone, è sia voce narrante che personaggio che vive le vicende.

Come regista dopo aver messo in scena *Così è (se vi pare)* di Pirandello ha allestito *La visita della vecchia signora* di Friedrich Dürrenmatt, altra produzione del Teatro Due, con cui la collaborazione dura da cinque anni.

«Mi interessano in particolare testi e personaggi che abbiano una struttura e un messaggio che fa di essi dei "classici" ed anche le opere incentrate sul cambiamento che il singolo individuo compie quando si trova all'interno di un gruppo: da una parte quando si sente deresponsabilizzato ed autorizzato a venire meno ad un comportamento "sociale", dall'altra quando emergono i meccanismi con cui il potere si prefigge di controllare e strumentalizzare le masse. Questo è ben evidente per esempio in Dürrenmatt, dove è protagonista coralmemente una città intera».

Claudia Carra